



# Carlo Nesti Gesù e pallone

## Religione e sport nei romanzi del giornalista cattolico

**L'intervista in cui racconta la sua attività di scrittore dove il Vangelo, «tradotto» e spiegato, «può essere utile nella vita di tutti i giorni»**

GIUSEPPE GRANIERI

**CARLO NESTI IN PILLOLE. I NUMERI, INFATTI, DICONO MOLTO DEL PASSATO DI UNA PERSONA: 6 MONDIALI, 6 EUROPEI, 30 ANNI IN RAI.** Modulo 4-4-1 per l'editoria: 4 libri dedicati al calcio, 4 di natura religiosa ed un romanzo. L'attualità, invece, ci dice che Nesti, nel post-Rai, continua a fare il giornalista sportivo freelance, per testate televisive nazionali e network radiofonici, ma al tempo stesso è diventato apprezzato scrittore cattolico in Italia e all'estero per i tipi delle Edizioni San Paolo. Questo il racconto della sua nuova vita.

**Cominciamo dal libro «Viaggio di ritorno».**

«È il primo e unico romanzo della mia vita. Anche perché, successivamente, mi sono dedicato quasi sempre alla saggistica. Ho subito, in queste righe, l'influsso di quello che considero essere uno dei miei due maestri Giovanni Arpino, l'altro è Pier Cesare Baretta».

**Vicenda editoriale alquanto curiosa.**

«Questo libro, nel 1999, lo avevo dato alle stampe con le Edizioni Paoline, con il titolo *Ho vinto la lotteria*. Poi, a distanza di otto anni, nel 2007, dopo una revisione e una cura dimagrante, l'ho riproposto alle Edizioni San Paolo che lo hanno accettato, ma con un titolo diverso, *Viaggio di ritorno*: come ripeto spesso, questo libro ha vissuto due volte. Si affronta il tema dell'altruismo: il protagonista trova per caso un biglietto vincente di un gratta e vinci e si spende per ritrovare il legittimo proprietario».

Nel 2008 è il turno de «Il mio psicologo si chiama Gesù».

«È il libro che, a voler usare un'espressione cara all'allenatore della Roma Rudi Garcia, è al centro del villaggio: ho utilizzato le frasi del vangelo in cui Gesù è psicologo e le ho tradotte e spiegate perché possano essere utili nella vita di tutti i giorni. Ci tengo a dire che sono stato solo un osservatore, mettendo da parte teologia e clericalismo».

**Titolo affascinante per un libro che sta andando molto bene.**

«Ha centrato l'argomento in un momento in cui se ne sentiva il bisogno. Ottime vendite: si sta avviando verso le 50mila copie vendute».

**«Il mio circuito si chiama paradiso», invece, è del 2009.**

«Lo sintetizzerei così: tanti episodi della mia vita, lavorativa, sociale, sportiva, spiegati attraverso la fede, per una adeguata crescita spirituale. Questo libro si è sviluppato in una chiave del tutto personale, dato che dal 2007 in poi la mia fede ha avuto una spinta in più, alla soglia dei cinquanta anni».

**«Anche la fede ha il suo alfabeto», del 2012, di cosa tratta?**

«In questo libro ho affrontato il tema della fede, proponendo al lettore un vero e proprio alfabeto che, dalla A alla Z, mette in evidenza i segnali che la Bibbia offre a credenti e non credenti e tramite i quali indica la strada per il paradiso».

**Ultimo, «Il mio allenatore si chiama Gesù», di quest'anno.**

«C'è tutto me stesso in questo libro, perché è il condensato della mia vita basata su tre cose che ritengo fondamentali: fede, scrittura e sport. In queste righe faccio emergere la tesi secondo cui la figura di Gesù possa essere davvero un allenatore nella vita quotidiana di ognuno di noi».

**La figura di Gesù con alla spalle una panchina: una copertina non comune.**

«Devo fare un plauso ad Achille Superbi, disegnatore e caricaturista sportivo, che aveva avuto modo di disegnare la copertina, che gli avevo commissionato in passato per motivi personali e che, successivamente, le stesse Edizioni San Paolo hanno fatto loro».

**Giornalista sportivo e scrittore cattolico sono due facce della stessa medaglia?**

«È una distinzione che non esiste: dopo 30 anni di Rai continuo a fare il giornalista sportivo nelle vesti non più di dipendente, ma come libero professionista. Quello che oggi fa la differenza è che ho un po' più di tempo per dedicarmi alle mie passioni: oltre alla scrittura, sono anche paroliere musicale».

**I suoi libri stanno avendo un'eco importante non solo in Italia ma anche all'estero, grazie alle traduzioni in polacco, spagnolo e portoghese: ha inaugurato una nuova via?**

«Non ho inventato nulla di nuovo: certo è che ho fatto miei vari argomenti e varie tesi. La mia scrittura è figlia della mia infanzia cattolica, del catechismo e delle varie letture e collaborazioni fatte e avute nel corso degli anni».

**In chiave religiosa quali testi si sente di segnalare?**

«Direi gli scritti di Valerio Albisetti, scrittore, saggista e autore di best seller di psicospiritualità cristiana, tradotti e diffusi nel mondo, che ho avuto il piacere e l'onore di conoscere e poi Anselm Grün, padre benedettino tedesco».

## Il boom economico squarciato dai gialli di Marco Vichi

**Il commissario Bordelli torna protagonista in «Fantasmi dal passato», incastro di scatole cinesi**

ENZO VERRENGIA

**LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO FRANCO BORDELLI, DI MARCO VICHI,** si ambientano alla metà degli anni '60, scandite dai ritmi non convulsi dei Maigret in bianco e nero trasmessi dalla Rai. Ma la pacatezza di quegli sceneggiati era fuorviante. Il colpevole non aveva mai scampo. Come nei romanzi di Simenon, da cui erano tratti ed ai quali rimandano quelli di Vichi, per l'empatia che il commissario Bordelli stabilisce con tutti i coinvolti, innocenti e sospettati. Se ne trova la conferma in *Fantasmi dal passato* (Guarda, pp. 512, Euro 18,50). È il 1967. A Bordelli mancano tre anni per la pensione e Firenze ha i segni dell'alluvione che funestò il 1966. Con un Maggiolino che ha la resistenza dei carri armati, la guardia scelta Piras al seguito, il commissario si reca nell'abitazione di Antonio Migliorini, trapassato da un fioretto nello studio. Industriale, produttore di camicie e di materiali in Moplen, ha delegato l'attività ai due figli. Laura Borrani, la sorella dell'ucciso, fornisce questi dati a Bordelli. Il cadavere l'ha scoperto la cameriera Amalia, che va sul pettegolezzo. Migliorini era vedovo da parecchio, dopo aver perduto la moglie Carla a causa della caduta da un cavallo durante un'escursione in campagna. L'assenza di una donna al proprio fianco, invece di chiuderlo nel lutto, gli aveva aperto l'esistenza a numerose occasioni galanti. In particolare, Amalia insiste sul fatto che negli ultimi tempi il padrone di casa era felice per una nuova relazione. La sorella di Migliorini smentisce.

*Fantasmi dal passato* diviene un incastro di scatole cinesi... No, meglio parlare di pop-up, come si definiscono le videate improvvisate nei siti web. Bordelli incontra il colonnello Bruno Arcieri, a sua volta protagonista dei romanzi di Leonardo Gori, la sua collaborazione è sancita sul frontespizio di *Fantasmi del*

*passato*. Negli Stati Uniti si chiama crossover, incrocio fra serie di autori differenti. Arcieri compariva anche in *L'angelo del fango* e *Morte a Firenze*, di Marco Vichi. Qui fugge dal Sid, il servizio segreto golpista degli anni '60 e '70, con i segni di un incidente automobilistico. È precipitato in un burrone, forse per una manomissione alla vettura, e si strugge per Elena, la sua donna di un tempo, trasferitasi in Israele per sposare un altro. Nell'ospedale, Arcieri ha subito gli strani interrogatori di un giovane del Sid ed assistito all'improbabile suicidio del giovane Andrea. Il colonnello è convinto di dover sfuggire ai suoi colleghi del servizio segreto. Lo stesso al quale più tardi Bordelli si rivolge per ottenere notizie di archivio sul dottor Migliorini. Nel frattempo, il commissario decide di ospitare Arcieri ad Impruneta e di farsene carico.

Gli enigmi scaturiscono l'uno dall'altro, in un crescendo esponenziale. Ecco allora due figure femminili di forte ed elusiva personalità. Claretta, sorella più giovane di Carla, la moglie morta di Migliorini, è priva di un alibi per la notte dell'omicidio. Con una prostituta, la sedicente Juliette, Bordelli ha uno scambio che travalica le indagini. Inoltre, che cosa sa Oberto, il tuttofante di Migliorini? L'industriale assassinato gli ha lasciato una cospicua fetta di eredità, probabilmente per autoassolversi dall'aver investito ed ucciso il padre del giovane. Infine, una brutta storia di guerra. Migliorini era un bigio, antifascista non attivo nella Resistenza. Ad un tratto, però, aveva urlato contro un corteo delle Brigate Nere di Pavolini, pagandola con l'arresto e la galera. Al termine delle ostilità, i partigiani volevano processarlo in quanto ricco e aristocratico. Migliorini se l'era cavata smascherando tale Averino Buzzi, collaborazionista dei tedeschi. L'episodio gli aveva attirato su Migliorini l'odio del suddetto. Altre parabole molto emblematiche si ascolteranno nel corso di una cena fra amici che Bordelli organizza a Impruneta. Il commissario Bordelli non è né un disperato alla Chandler né un ridicolo ed inverosimile seguigio italiota. Con lui, Marco Vichi squarcia il manto d'innocenza che ricopre l'epoca del boom economico. Sotto affiora il disfacimento civile che porta alle macerie di oggi.



**Torna «Bimbi Belli» la rassegna di Nanni Moretti**

Al via stasera con «La variabile umana» di Bruno Oliviero la nuova edizione di «Bimbi belli esordi nel cinema italiano», 11 opere prime selezionate da Nanni Moretti che ogni sera, dopo la proiezione, conduce il dibattito con i registi al Nuovo Sacher di Roma